



Nome MARCO
Cognome CECCHI
E-mail: marcodcecchi@gmail.com
Data di nascita: 18 settembre 1992
Data di Laurea: 11 aprile 2017, A.A. 2015/2016
Ateneo: Università degli Studi di Firenze
Ciclo di Dottorato: XXXIII – discipline penalistiche

Pubblicazioni:

1. *L'infestante business del narcotraffico*, in *Le nuove frontiere della criminalità organizzata*, C. Pertile e C.E. Scalzo (a cura di), Cleup, Padova, 2016, collana LRG (legal research group) ELSA Italia, 155-185

2. *Patteggiamento: poteri del giudice in relazione alle sanzioni sostitutive*, in *Diritto Penale e Processo*, 2017, 2, 254

3. *L'«autonoma valutazione» del giudice quale baluardo contro l'appiattimento sulla prova scientifica*, in *Diritto Penale e Processo*, 2017, 7, 915

4. *Custodia in carcere e comparazione fra cartellini fotosegnalatici e fermo-immagine*, in *Diritto Penale e Processo*, 2017, 12, 1594

Tema di ricerca

La ricerca che s'intende portare avanti in questi anni si condensa nell'idea di armonizzare la logica giuridica e l'obbligo di motivazione dei provvedimenti penali.

Oggetto di studio saranno i modelli di redazione delle decisioni giudiziarie, al fine di elaborare uno schema giustificativo che, sorretto da uno stile equilibrato e armonico (*concinntas*), possa avere ricadute positive su nomofilachia, precedente vincolante e impugnazioni.

Non si invaderà il “giardino proibito” della valutazione probatoria o, comunque, non lo si intaccherà più di quanto già non avvenga con altre previsioni che indicano al giudice come ragionare sulla prova (es. art. 192 c.p.p.). Semplicemente, si definirà uno stile di motivare attento al lessico, al tono e al registro discorsivo che riposi su una complessiva struttura narrativa senz'altro più accurata e predefinita dell'attuale. Le disposizioni esistenti, invero, non dettano precise scansioni logico-temporali del ragionamento giudiziale, ma si limitano ad affermare regole generalissime, utilizzando una terminologia che lascia residuare un'ampia, quasi sconfinata, discrezionalità decisoria all'interprete (ad esempio, il requisito dell'“autonoma valutazione” di cui all'art. 292 c.p.p.).

Il modello logico di stile giudiziario (*stilus curiae*) che si vuol proporre è uno strumento di lavoro, con ricadute pratico-strategiche (giudiziali e stragiudiziali), volto a coadiuvare – e non sostituire – il giurista sia nell'individuazione della tesi ricostruttiva da accogliere, poiché la decisione da prendere sarà quella sorretta da un ragionamento che rientri nell'assetto motivazionale di riferimento e che risponda alle cadenze che lo caratterizzano, sia nella prevedibilità dell'esito giudiziale, così

recuperando la certezza del diritto dato che, in tal senso, le argomentazioni giuridiche possibili sono limitate dalla compatibilità con la struttura o parte motiva del provvedimento.

Nella consapevolezza che potranno esserci mutamenti in corso d'opera, si ritiene di poter concentrarsi fin d'ora sui seguenti aspetti:

- i) funzionalità della motivazione in riferimento alle varie fasi procedurali;
- ii) progetti di riforma e “tipi” di motivazione elaborati dal legislatore nonché dalla giurisprudenza nazionale e sovranazionale (es. *motivation à phrase unique* francese; *judgement – sentencing* inglese);
- iii) principi di argomentazione logica (essendo il problema del contenuto decisionale non soltanto un problema di vincoli e di forma, ma anche di ragionamento e di chiarezza, completezza e razionalità giustificative).